

**Christian Szurko, Direttore
DialogCentre UK**

**RITORNO ALLA REALTÀ: OSSERVAZIONI SUL VIAGGIO DI
RITORNO**

Vorrei ringraziare la FECRIS per avermi dato l'opportunità di parlare con voi. Sono felice di essere qui in Polonia finalmente. La prima volta in cui avrei dovuto visitare Varsavia, Papa Giovanni Paolo II decise di venire la stessa settimana, così il mio visto d'ingresso fu cancellato. Ho aspettato tanto tempo prima di venire qui.

Suppongo abbiate letto tutti la sinossi di questa breve presentazione, dunque saprete che farò una panoramica su alcuni metodi da me sviluppati per aiutare i membri e gli ex membri in uscita a riesaminare il loro coinvolgimento in sette abusive e a riprendersi.

Un'annotazione prima di iniziare. Per motivi di sintesi, userò i pronomi maschili per tutto l'intervento, ma tutti gli aspetti di questo studio riguardano in egual misura membri, ex-membri e consulenti di entrambi i generi.

Introduzione

Il processo di rivalutazione consiste, in larga parte, nel consentire a chiunque abbia fatto parte di un movimento autoritario o di una setta di riesaminare il proprio impegno nei riguardi del gruppo di cui è stato membro, per poterlo osservare da una più ampia prospettiva che includa aspetti che dall'interno del gruppo non si possono vedere, e nel decidere se sia meglio continuare a frequentare tale gruppo o no. Durante questo processo il soggetto riconsidererà l'impatto che il gruppo ha avuto sulla propria vita in generale e sulle sue relazioni in particolare. Il consulente deve avere in mente sempre una domanda aperta, ossia se il membro farà progressi arrivando ad abbandonare la setta cominciando la riabilitazione, o se invece rientrerà nel gruppo. L'obiettivo primario e la priorità della fase di rivalutazione devono essere di consentire al membro di prendere una decisione libera e informata.

In quest'ottica, credo che sia necessario ottenere il consenso informato da parte del membro del gruppo in tutti i casi, prima che inizi il processo di rivalutazione. Laddove vi fosse incertezza sulla volontà individuale o sui sentimenti successivi, a volte mi sono spinto fino a chiedere al membro di confermare il suo consenso per iscritto, in cambio di un impegno scritto da parte mia circa le mie responsabilità nei suoi confronti. Indipendentemente dalla forma di consenso, ritengo importante che il soggetto capisca e approvi la natura e la durata approssimativa del processo di rivalutazione nonché qualsiasi altra disposizione necessaria.

Qualora il membro viva in una struttura appartenente alla setta, potrebbe essere necessario preparare un alloggio adeguato, allo scopo di fornire un ambiente neutrale e libero da stress, in cui sia possibile procedere con la rivalutazione. Spesso la rivalutazione può essere realizzata in casa di una famiglia amichevole, che sarà personalmente di sostegno senza però essere direttamente coinvolta. Tale ambiente si è rivelato ideale per ridurre al minimo il disorientamento, l'isolamento e la vulnerabilità riscontrati nelle persone che stanno rivalutando la loro fedeltà verso percorsi spirituali o di altra natura.

Processo di rivalutazione: analisi in 10 fasi delle attività assistite

Di seguito propongo una lista di dieci utili attività o aspetti riguardanti la rivalutazione e la riabilitazione, che spesso sono alla base della decisione di lasciare il proprio gruppo e procedere alla fase di recupero. Le chiamo "attività assistite" perché benché alcune persone svolgano queste attività da sole, per scelta o per necessità, tante altre ritengono che almeno alcune di esse possano essere svolte in modo più efficace con l'aiuto di qualcuno e che alcune siano di difficile realizzazione senza nessuna assistenza.

Va notato che queste attività non sono riportate in un rigido ordine d'importanza o in sequenza, ma generalmente vengono divise in due gruppi, i primi tre conducono alla decisione di lasciare il gruppo, i restanti sette riguardano il realizzare i propositi della decisione.

1. Discutere delle circostanze e delle motivazioni all'origine del coinvolgimento dell'ex membro.
2. Valutare con lui la qualità e i risultati del suo impegno, compresi gli effetti che l'appartenenza al gruppo ha provocato sulla sua autostima, sull'essere o meno soddisfatto del suo idealismo e della sua ricerca di realizzazione spirituale, sulla salute delle sue relazioni e sulla realizzazione del suo potenziale.
3. Lasciare che sia lui a decidere se lasciare o meno il gruppo;
se sceglie di lasciarlo,
4. Esaminare insieme a lui quanto gli insegnamenti della setta abbiano deformato la sua autostima e le altre aree della sua percezione della realtà; pianificare i passi da compiere per evitare conseguenze negative.
5. Aiutare il soggetto a riesaminare la sua visione del mondo, i suoi valori morali, spirituali, religiosi o le questioni filosofiche e altre necessità percepite, dato che gli ex membri si pongono domande su questi aspetti.
6. Condurlo verso una pianificazione dell'immediato futuro; ossia, nei limiti, aiutarlo a organizzare il suo alloggio, a trovare un guadagno provvisorio tramite i servizi sociali o altre fonti, a presentare domanda di lavoro e a riconciliarsi con la famiglia, qualora sia possibile e auspicabile.
7. Analizzare il passato insieme a lui, compreso il tempo passato durante il suo trasferimento, cercando di trarre lezioni utili per il futuro; per esempio, aiutarlo a riconoscere potenziali abilità lavorative o competenze di altro tipo che possano facilitargli le relazioni con le altre persone, e così via;
8. Spronarlo a scegliere e a completare gli studi o la formazione professionale a lui più adatti.
9. Esaminare altri tipi di formazione; per esempio, lezioni di guida, sport e altri hobby.
10. Aiutarlo a svolgere le fasi progressive della riabilitazione personale, se necessario, compresa una sempre maggiore esposizione allo stress, a ridefinire le sue capacità decisionali, a cercare la necessaria assistenza medica e legale, aiutandolo, se necessario, con l'alloggio, nonché a riconquistare gradualmente la propria responsabilità in tutti gli altri settori.

Tale elenco ha alcune limitazioni. In primo luogo, la parola "fase" non è tesa a indicare la separazione dei diversi processi, ossia che una fase finisce prima che la successiva cominci. Sono interdipendenti e spesso simultanee. Per esempio, il parlare degli aspetti del lavoro, della vita in gruppo e delle ragioni alla base delle proprie delusioni e della partenza, potrebbe essere attività continue per la maggior parte del periodo di riabilitazione. Inoltre, la sequenza è flessibile: la fase numero 5 potrebbe verificarsi solo molto più tardi e a un livello qualsiasi, o potrebbe essere intrapresa immediatamente. Nonostante queste condizioni, è utile distinguere tali processi allo scopo di facilitare il dialogo e la comprensione dei tipi di bisogni che il membro può avere.

In secondo luogo, non tutti avranno dei bisogni corrispondenti a tutte queste attività. Alcuni di questi processi da me descritti si riferiscono a casi più estremi di cui mi sono occupato durante gli anni, mentre non tutti gli individui richiedono tutte le forme d'assistenza. Ciò che vi illustro qui è solo un modello, spesso oggetto di studio, che indica le dieci forme di base dell'assistenza e mostra come interagiscono.

In terzo luogo, sebbene i processi d'assistenza siano stati illustrati tramite una rappresentazione grafica ragionevolmente tipica delle loro relazioni nel tempo, non vi è alcuna classificazione né esplicite misurazioni di durata, sia per quanto riguarda i processi individuali, sia l'intero processo di riabilitazione. Dunque, non è insolito per gli ex membri accorgersi di aver ancora a che fare con aspetti della propria emersione qualche tempo dopo aver lasciato il gruppo. Tutte queste limitazioni nella descrizione della riabilitazione nascono essenzialmente dal fatto che ciascun membro di una setta è unico e ha bisogno di essere curato sempre e comunque come un individuo.

Annotazioni sulle dieci "fasi"

Ora vorrei considerare alcuni aspetti riguardanti l'applicazione di questi dieci punti, allo scopo di chiarire e magari stimolare ulteriori discussioni durante la conferenza.

1. Il primo passo, in qualsiasi caso, è l'opportunità di scoprire cosa sia il gruppo per quel particolare membro o ex membro e come ha deciso di aderire. Sapere ciò rende possibile parlare con la persona di fronte a me, e non con un generico "membro della setta". Tutto ciò renderà più mirato qualsiasi mio aiuto.
2. Questo secondo passo richiede un'autentica empatia, insieme a un certo grado di precisione clinica. Non è facile per un membro attivo (o anche per un ex membro) ammettere che le relazioni con la famiglia o con gli amici si siano interrotte o che le ambizioni di carriera siano state rovinare a causa dell'adesione a ciò che credeva potesse essere una panacea per tutti i problemi della sua vita. Stabilendo una sana relazione con il membro o l'ex membro e chiarendo che qualsiasi cosa lui dica non sarà usata contro di lui, egli si sentirà più sicuro nell'affrontare le difficoltà in maniera aperta e onesta e gli permetterà di rivedere il ruolo della setta all'interno della sua vita.
3. Questa terza fase può essere quella più dura, ma tutto dipende dalla cura e dall'integrità con cui sono state condotte le prime due fasi. Se queste sono state affrontate correttamente, tutti avranno fiducia nell'esito, a prescindere dalla decisione che prenderà il membro. In primo luogo, se le fasi uno e due sono state sviluppate correttamente, il membro saprà che anche se non si sentirà pronto a lasciare il gruppo nell'immediato, per lui rimarrà aperta una porta verso il mondo

esterno nel caso cambi idea. In secondo luogo, il membro può anche sentire di poter contare su un contatto aperto con una persona comprensiva all'esterno del gruppo. In tal caso, benché lui rimanga all'interno della setta per un certo periodo, utilizzerà quella persona come punto di riferimento esterno se le cose dentro il gruppo andranno male. Ho indicato ciò nel grafico con un una clessidra.

4. Questa fase solitamente riguarda coloro che decidono di lasciare il gruppo, ma in alcune occasioni mi sono ritrovato a offrire un'efficace consulenza e ad aiutare un membro attivo ad affrontare questa fase, che in seguito è diventata l'inizio di un ciclo completo di rivalutazione e riabilitazione.
5. Questa è una questione importante. È facile saltare questo passo e spesso è più comodo. Dal mio punto di vista è uno dei servizi più importanti che io possa offrire a un ex membro appena uscito dal gruppo; rappresenta la base per poter prendere sul serio la propria autonomia. Non posso essere io colui che decide che il soggetto deve continuare la sua "ricerca spirituale" o prendere le distanze dalla religione, o diventare ateo. Se ignorassi l'evidenza, lui potrebbe concludere che io consideri le questioni religiose e ideologiche di poco interesse e non ne parlerebbe più con me.

Così potrebbero verificarsi delle conseguenze indesiderate. Potrebbe mettere da parte il lavoro svolto insieme, sentendo che una parte di sé, ossia la sua curiosità spirituale, è un qualcosa di "negativo", e incolparsi per avere aderito alla setta. Oppure potrebbe comunque decidere di continuare a coltivare questo interesse, ma senza avere ulteriori idee su come proteggersi dagli abusi rispetto a quando decise la prima volta di entrare nel gruppo. Se continua a voler essere un "cercatore", potrebbe poi sentirsi in imbarazzo a doverne parlare con gli altri. Questo lo renderà più vulnerabile ad altri abusi rispetto a se avessimo parlato insieme di temi come la sperimentazione delle rivendicazioni di verità, l'esame delle prove e la valutazione dei leader e dei suoi seguaci. Potrebbe avere meno voglia di discutere degli altri aspetti della sua vita per cui ha ancora bisogno di assistenza, o addirittura potrebbe voler smettere immediatamente la riabilitazione. Importantissimo per il procedimento di riabilitazione: è probabile che il membro si senta a disagio nell'essere completamente onesto durante la rivalutazione dell'importanza delle sue convinzioni nel periodo in cui apparteneva alla setta, per timore di apparire sciocco o ingenuo.

Alla luce di tutto, credo di poter rispondere più efficacemente alle esigenze di un ex membro, facendogli sentire che il suo interesse per la spiritualità o la sua antipatia verso la stessa rappresentano degli accettabili argomenti di conversazione.

6. Questa è una semplice questione di praticità. Non tutti hanno bisogno dello stesso tipo di aiuto, ma per quelli che hanno aderito alla setta in giovane età e per quelli sono nati al suo interno, questo è un passo vitale (di certo, per quelli nati nella setta, la riconciliazione con la famiglia solitamente non è fattibile, e quindi l'enfasi deve ricadere sull'imparare a convivere con la disapprovazione e il rifiuto).
7. Ho capito che era utile incoraggiare un ex membro a rendersi conto che, nonostante quanto subito durante la permanenza nella setta, era stato capace di

adattarsi e imparare cose che ora potrà usare per costruire il suo futuro all'esterno del gruppo. Può essere difficile nel caso si parli di determinate sette, ma trovo sia in genere positivo parlarne con un ex membro aiutandolo a "riconquistare" degli aspetti del suo passato.

8. Rimanere incastrato nel ruolo di eterno ex membro può essere dolorosamente facile per coloro che lasciano una setta. A volte siamo noi i responsabili di questo! Ma se dobbiamo guidare qualcuno fuori dal periodo passato in una setta per costruire un futuro appagante, dobbiamo incoraggiarlo a proseguire con l'istruzione o con altra formazione di suo interesse.
9. La maggior parte dei gruppi distruttivi con cui abbiamo a che fare ha una tendenza a "inghiottire" i propri membri in un lavoro senza fine per il leader e per la setta. Potrebbe non essere ovvio per un ex membro in fase di riabilitazione che, avendo rifiutato gli insegnanti e l'insegnamento, ora può sentirsi libero di rifiutare anche le priorità del gruppo. Gli hobby non sono più una "perdita di tempo", gli sport non sono più "distrazioni dal disegno di Dio". A volte basta un piccolo suggerimento ad aiutare un nuovo ex membro a ritrovare o scoprire degli interessi per il tempo libero e a coltivarli.
10. Tutto ciò è di solito maggiormente importante per gli ex membri più danneggiati e più istituzionalizzati. Mi sono occupato di casi in cui i membri emergenti erano così spaventati di svolgere anche i compiti più semplici che si è dovuto dare un incoraggiamento e un sostegno forte in modo da poterli rendere capaci di fare le cose più semplici, come fare la spesa, prendere un appuntamento dal dottore o sedersi a tavola con le persone che gli offrivano alloggio. Di certo avremmo potuto semplicemente lasciarli a combattere con queste cose da soli, ma ho considerato queste occasioni come opportunità utili per aiutare gli ex membri a vedere da soli che, una volta rifiutati gli insegnamenti della loro setta, le implicazioni degli insegnamenti stessi, comprese le fobie indotte e le altre reazioni negative verso il mondo esterno, cessavano di essere valide.

Questa è una sintesi della riabilitazione e rivalutazione volontaria, così come io la propongo dagli anni '80. La condivido con voi non perché sia un qualcosa d'insolito, di nuovo o diverso, ma perché elenca dei punti fermi che si presentano durante il viaggio di ritorno alla realtà dal mondo del totalitarismo e dei gruppi abusivi.

Grazie.